

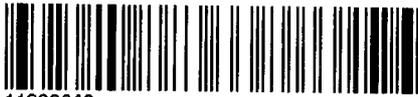


*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE  
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI  
E LE PROVINCE AUTONOME

**Codice sito: 4.14/2015/2**

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
CSR 0003140 P-4.23.2.14  
del 14/07/2015



11939643

Al Presidente della Conferenza delle  
Regioni e delle Province Autonome  
c/o CINSEDO  
(conferenza@pec.regioni.it)  
ROMA

Regione Piemonte  
Al Coordinatore della Commissione  
ambiente ed energia  
([gabinettopresidenza-  
giunta@cert.regione.piemonte.it](mailto:gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it))  
([territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it](mailto:territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it))  
TORINO

Regione Valle d'Aosta  
Al Coordinatore Vicario della  
Commissione ambiente ed energia  
([s-statoregioni@pec.regione.vda.it](mailto:s-statoregioni@pec.regione.vda.it))  
AOSTA

Ai Presidenti delle Regioni e delle Province  
Autonome di Trento e Bolzano  
LORO SEDI  
(CSR PEC LISTA 3)

e, p.c.

Alla Presidenza del Consiglio dei  
Ministri  
- Dipartimento per il coordinamento  
amministrativo  
- Struttura di missione contro il dissesto  
idrogeologico  
(per interoperabilità)  
ROMA

Al Ministero dell'ambiente e della tutela  
del territorio e del mare  
- Gabinetto  
([segreteria.capogab@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.capogab@pec.minambiente.it))  
ROMA

Al Ministero delle infrastrutture e  
trasporti  
- Gabinetto  
([ufficio.gabinetto@pec.mit.gov.it](mailto:ufficio.gabinetto@pec.mit.gov.it))  
ROMA

RR



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE  
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI  
E LE PROVINCE AUTONOME

**Oggetto:** trasmissione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2015, recante "individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico", registrato alla Corte dei Conti in data 1° luglio 2015, al numero 1738.

Si trasmette, per opportuna conoscenza, su richiesta della Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico di questa Presidenza, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in oggetto, sul quale la Conferenza Stato-Regioni si era espressa nelle sedute del 19 febbraio e 25 marzo 2015.

Si trasmette altresì al riguardo la delibera n. 32/2015 del 20 febbraio 2015 del Comitato interministeriale per la programmazione, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 2015, recante "Assegnazione di risorse ad un piano stralcio di interventi prioritari, per livello di rischio e tempestivamente cantierabili, relativi alle aree metropolitane e alle aree urbane con un alto livello di popolazione esposta al rischio".

p/ Il Segretario  
Antonio Naddeo



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

SEGRETARIATO GENERALE  
UFFICIO DI BILANCIO E RISCONTRO DELLA  
REGOLARITA' AMMINISTRATIVO-CONTABILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
UBRRAC 0014618 P-4.7.2.1  
del 03/07/2015



11878651

*Roma,*

Al Dipartimento per il coordinamento  
amministrativo  
SEDE

Oggetto: decreto di individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di  
attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Si restituisce l'originale del decreto di cui all'oggetto, registrato dalla Corte dei Conti  
in data 1 luglio 2015 al numero 1738.

IL COORDINATORE DEL SERVIZIO 4°  
(dott. Franco Gaudiano)



0022063-11/06/2015-SCCLA-PCGEPRE-A



1534

# *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

*su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

*di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.*

**VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e in particolare la parte III "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";

**VISTA** la legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2014)";

**VISTO** in particolare l'art. 1, comma 6 della legge n. 147 del 2013, che prevede una dotazione originaria di 54.810 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per il periodo di programmazione 2014-2020, destinata a sostenere interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord;

**VISTO** inoltre l'art. 1, comma 111, della predetta legge di stabilità 2014, come modificato dall'art. 9, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192;

**VISTO** il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, recante: "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive";

**VISTO** in particolare l'art. 7, comma 2, che prevede che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico siano utilizzate tramite Accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e che gli interventi siano individuati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

**VISTO** il medesimo comma 2, che prevede altresì che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico siano prioritariamente destinate ad interventi integrati finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla

- tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE;

**CONSIDERATO** in particolare che la stessa disposizione normativa stabilisce che agli interventi descritti nel medesimo comma, dovrà essere destinata in ciascun Accordo di programma una percentuale minima del 20 per cento delle risorse in esso previste;

**VISTO** il comma 8 del medesimo art. 7, che prevede l'assegnazione alle Regioni della somma complessiva di 110 milioni di Euro a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 per interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, necessari per fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, previa istruttoria del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico appositamente istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

**VISTO** il successivo comma 9 che dispone che la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri opera di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e, per quanto di competenza, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nelle attività pianificatorie, istruttorie e di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 maggio 2014, che ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche;

**VISTO** il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, recante "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea";

**VISTO**, in particolare, l'art. 10, comma 11, che stabilisce che i criteri, le modalità e l'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico siano definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto, per quanto di competenza, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

**VISTA** la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)", e in particolare il comma 703 dell'art. 1, contenente disposizioni riguardanti le modalità di programmazione e attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo 2014-2020;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015, che ha individuato i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico;

**VISTO** il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che, all'art. 2, comma 4, prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri possa sottoporre alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano qualsiasi oggetto di interesse regionale, anche su richiesta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

**SENTITA** la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che ha espresso il parere Repertorio n. 10/CSR nella seduta del 19 febbraio 2015;

**CONSIDERATI** in particolare gli esiti della predetta seduta del 19 febbraio 2015, nel corso della quale le Regioni e le Province autonome, ad eccezione della Sardegna che ha espresso parere negativo, hanno espresso parere favorevole, con l'impegno da parte del Governo di aprire un tavolo Stato-Regioni entro il mese di marzo 2015 per la definizione delle modifiche da apportare al testo;

**CONSIDERATI** gli esiti della riunione tecnica svoltasi presso la Conferenza in data 16 marzo 2015;

**SENTITA** la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che ha espresso il parere Repertorio n. 39/CSR nella seduta del 25 marzo 2015;

**SULLA PROPOSTA** del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

**DI CONCERTO** con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

## **DECRETA**

### **ART.1**

1. Ai sensi dell'art.10, comma 11, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è approvato il documento allegato, recante "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico".
2. L'allegato di cui al comma precedente costituisce parte integrante del presente decreto e sostituisce l'allegato al decreto del Presidente del Consiglio del 24 febbraio 2015.

### **ART.2**

1. Con successivo provvedimento, emanato ai sensi dell'art.7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, verranno individuati gli interventi, selezionati con i criteri e secondo le modalità di cui

al presente decreto, che potranno essere ammessi a finanziamento sulla base delle risorse disponibili.

Il presente decreto è trasmesso ai competenti organi di controllo.

Roma, 28 MAG. 2015

*R.P.* Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
*Casale*

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
*Di Pietro*

Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti  
*Di Pietro*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
SEGRETARIATO GENERALE  
UFFICIO DEL BILANCIO E PER IL RISCONTRO  
DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVO-CONTABILE

VISTO E ANNOTATO *1480/2015*.....

Roma, *7/6/2015*

IL REVISORE  
*Mel*

IL DIRIGENTE  
*Quicoteris*

CORTE DEI CONTI  
UFFICIO CONTROLLO ATTI P.C.M.  
MINISTERI GIUSTIZIA E AFFARI ESTERI  
Reg.ne - Prev. n. *1738*

- 1 LUG 2015

IL MAGISTRATO  
*A*



## ALLEGATO

# INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI E DELLE MODALITÀ PER STABILIRE LE PRIORITÀ DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE AGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

## INDICE

1. **PREMESSE**
2. **MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI**
3. **CATEGORIE DI INTERVENTI**
4. **PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO INTERVENTI**
  - 4.1. **Fase 1: accertamento dell'ammissibilità del finanziamento**
    - 4.1.1. **Criteri di valutazione dell'ammissibilità delle domande**
      - Criteri automatici di selezione
      - Criterio dell'adeguatezza progettuale
      - Criterio di coerenza con la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico
      - Criterio di coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità
    - 4.2. **Fase 2: classificazione delle richieste ammissibili**
      - 4.2.1. **Criteri per la determinazione delle priorità delle richieste ammissibili**
    - 4.3. **Fase 3: accertamento della cantierabilità e del cronoprogramma**
      - 4.3.1. **Criterio di scelta delle istanze classificate prioritarie**
        - Criterio della cantierabilità e cronoprogramma
  5. **COPERTURA FINANZIARIA E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE**
  6. **SCHEDE PER PROPOSTE INTERVENTI**

### 1 **PREMESSE**

Con il presente documento, in attuazione dell'art.10, comma 11, del decreto-legge del 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni con legge 11 agosto 2014, n. 116, vengono indicati i criteri, le modalità e la procedura per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Con successivo provvedimento, emanato ai sensi dell'art.7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n.133, convertito con modificazioni con legge 11 novembre 2014, n. 164, verranno individuati gli interventi, selezionati con i criteri e secondo le modalità descritte nel presente documento, che potranno essere ammessi a finanziamento sulla base delle risorse disponibili.

### 2 **MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI**

Le richieste di finanziamento per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico dovranno essere inserite nella piattaforma ReNDiS-web (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa Suolo) a cura delle Regioni e province Autonome o dei soggetti dalle stesse accreditati.

Per ogni istanza di finanziamento andranno fornite, secondo il principio della massima completezza e rigorosità, i dati e le informazioni tecnico-amministrative richieste dal form di caricamento, di seguito denominato “scheda istruttoria”, appositamente predisposto e dovrà essere eseguito l’upload dei file relativi ai progetti approvati in linea tecnica, specificandone il livello di progettazione effettivamente raggiunto al momento del caricamento (preliminare – definitivo – esecutivo) o degli studi di fattibilità relativi ai soli interventi il cui importo è uguale o superiore a 20 milioni di euro.

La scheda presenta una parte generale comune per tutte le tipologie di intervento e sezioni specifiche in relazione alla necessità di acquisire informazioni peculiari alla tipologia di dissesto considerato: alluvione, frana, erosione costiera, valanga, tipologia mista.

La compilazione di detta “scheda istruttoria” è da intendersi come attività preistruttoria condotta dalla Regione richiedente. I dati richiesti, di carattere amministrativo, geografico, finanziario, tecnico, saranno considerati nelle successive fasi di valutazione.

La Regione, al termine dell’inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti richiesti, dovrà “validare” la scheda per consentire la sua presa in carico da parte del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La “*validazione*” consiste nell’atto conclusivo compiuto dalla Regione che certifica la validità dei dati comunicati all’atto della compilazione e caricamento on line nel sistema ReNDiS-web di ciascuna “*scheda per proposta interventi*”.

Il sistema non consente di effettuare la “*validazione*” in mancanza della compilazione anche di uno solo dei campi presenti.

Le istanze di finanziamento già inserite nel sistema ReNDiS-web dalle Regioni e province Autonome in esito alle precedenti ricognizioni, andranno integrate con le ulteriori informazioni e documenti richiesti e quindi validate.

### **3 CATEGORIE DI INTERVENTI**

Gli interventi proposti a finanziamento saranno distinti in tre categorie a seconda che abbiano ad oggetto “Interventi ad efficacia autonoma”, “Interventi complessi di area vasta”, “Interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità” .

La categoria dovrà essere indicata dalla Regione all’atto dell’inserimento dei dati nella “*scheda per proposta interventi*”.

- a) Per “*interventi ad efficacia autonoma*” si intendono gli interventi a valenza indipendente ovvero autosufficienti rispetto al raggiungimento dell’obiettivo perseguito.
- b) Per “*interventi complessi di area vasta*” devono intendersi una rete di interventi organici e multisettoriali coerentemente rivolti al raggiungimento di un obiettivo comune e per i quali si giustifica un’attuazione unitaria e coordinata, che superano la dimensione locale in quanto interessano una area vasta.
- c) Per “*interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità*” si fa riferimento a quanto previsto dall’art. 7, comma 2 del decreto-legge n.133/2014 come modificato dalla legge di conversione n.164/2014, ovvero ad un intervento integrato, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, permettendo il raggiungimento integrato degli obiettivi fissati dai Piani di gestione delle acque, in attuazione della direttiva 2000/60CE e di quelli fissati dai Piani gestione delle alluvioni, in attuazione della direttiva 2007/60CE.

Questa tipologia di interventi rientra nell’ampio insieme delle cosiddette “*infrastrutture verdi*”, come definite nella comunicazione della Commissione Europea del 2013 n. 249, che costituiscono una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, alle quali, in accordo con gli indirizzi strategici dell’UE, possono essere assegnati anche obiettivi di contrasto del dissesto idrogeologico e della tutela del suolo. Le infrastrutture verdi migliorano la resilienza alle catastrofi naturali come frane e alluvioni, valanghe, mareggiate. Infatti, “... gli impatti di questi eventi sulla società umana e sull’ambiente in molti casi possono essere ridotti ricorrendo a soluzioni basate sulle infrastrutture verdi come pianure alluvionali funzionali, zone ripariali, foreste di protezione in aree montane, cordoni litorali e zone umide litoranee che possono essere realizzate in combinazione con infrastrutture per la riduzione degli effetti delle catastrofi, ad esempio opere a protezione degli argini”.

La valutazione degli interventi facenti parte della suddetta categoria *c*), in conseguenza della sua specifica indicazione normativa, seguirà una procedura parzialmente differenziata.

#### **4 PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO INTERVENTI**

La procedura di valutazione degli interventi per i quali è richiesto un finanziamento è strutturata in 3 fasi distinte:

- **Fase 1:** accertamento dell'ammissibilità del finanziamento
- **Fase 2:** elencazione delle richieste ammissibili per ordine di priorità
- **Fase 3:** verifica cantierabilità e cronoprogramma

La procedura verrà eseguita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - che opera , per quanto di competenza, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti- con il supporto tecnico e operativo delle Autorità di bacino distrettuali o delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale e ove non istituite delle Regioni con il supporto delle loro strutture di Protezione Civile e dell'ISPRA.

#### ***4.1. Fase 1: accertamento dell'ammissibilità del finanziamento***

Tale fase, che è comune nei suoi contenuti alle tre categorie di interventi, è volta all'accertamento dell'ammissibilità delle proposte di finanziamento inserite nel sistema. L'accertamento verrà svolto mediante l'applicazione di criteri che fanno riferimento ai seguenti principi generali: 1) "completezza" dei dati inseriti nel sistema ReNDiS-web; 2) "puntualità e precisione" dei dati, delle informazioni fornite e delle allegazioni effettuate; 3) "adeguatezza ed esaustività" dei contenuti degli elaborati progettuali allegati; 4) "rispetto del fine primario della difesa del suolo" e per gli interventi integrati di cui alla lettera c), par. 3 rispetto altresì degli obiettivi di "tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità".

La "coerenza con la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico" si ritiene sussistente allorché, dall'esame dei contenuti degli elaborati tecnici e/o delle relazioni tecniche allegate, risulti che l'intervento oggetto della proposta di finanziamento sia congruo e funzionalmente collegato alla finalità di mitigazione del rischio idrogeologico dei Piani per l'assetto idrogeologico, delle mappe di pericolosità e del rischio alluvioni e dei Piani di gestione delle alluvioni, oltre che alla riduzione del rischio di aree colpite da eventi calamitosi recenti, come meglio specificato al successivo paragrafo 4.1.1.

In particolare si dovrà accertare che:

- il progetto consista in opere e/o attività ("opere ammissibili") che appaiono in grado di incidere sulle cause o sugli effetti di un fenomeno di dissesto idrogeologico, contrastandone l'evoluzione e/o mitigandone gli effetti dannosi;
- per gli interventi integrati di cui alla lettera c), par. 3, l'intervento deve inoltre contribuire al raggiungimento, per i corpi idrici interessati, degli obiettivi di qualità fissati dalla direttiva 2000/60 CE, come declinati dai vigenti Piani di gestione delle acque nonché migliorare l'assetto idromorfologico del corso d'acqua ed incrementarne la biodiversità.

#### 4.1.1. *Criteri di valutazione dell'ammissibilità delle domande*

- *Criteri di selezione*

*Sono tesi ad effettuare un primo screening delle richieste pervenute ai fini di valutarne l'ammissibilità al finanziamento*

Questa fase di verifica dell'ammissibilità di richiesta di finanziamento verrà effettuata attraverso il controllo della sussistenza di due pre requisiti:

- presenza della validazione da parte della Regione;
- inclusione totale o parziale dell'area oggetto di intervento nelle perimetrazioni di cui al d.l. 11 giugno 1998, n. 180, convertito dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, con specifica della categoria di rischio e/o pericolo, così come determinati dai soggetti competenti ovvero l'appartenenza ad altre categorie di perimetrazione ufficialmente adottate oppure segnalazione da parte della Regione di eventuali specifiche criticità;

La “*validazione*”, già descritta nel precedente paragrafo, consiste nell'atto conclusivo compiuto da ciascuna Regione, che certifica la validità dei dati comunicati all'atto della compilazione e del caricamento on line nel sistema ReNDiS-web di ciascuna “*scheda per proposta interventi*”.

La “*classificazione dell'area oppure la segnalazione di eventuali criticità*” consiste in un accertamento che viene effettuato in automatico sulla base dei dati inseriti nel sistema.

Non potranno essere in alcun modo ricomprese negli elenchi delle richieste ammissibili, in base a quanto dichiarato nei campi corrispondenti della scheda, quelle relative ad interventi localizzati in aree non classificate a rischio o a pericolosità dal PAI, dalla mappe di pericolosità e rischio alluvioni e, successivamente, dal Piano di gestione delle alluvioni o i cui effetti non ricadano su dette aree, ovvero che non siano interessate da eventi calamitosi avvenuti nel corso degli ultimi sei anni, in coerenza anche con la direttiva europea sulle alluvioni 2007/60/CE.

Il requisito in esame è strettamente collegato alla condizione dell'esistenza di un rischio idrogeologico che qualora non direttamente riferibile ad una area perimetrata, risulti quantomeno correlato ad una criticità dell'area e pertanto deve intendersi soddisfatto anche in aree per le quali è stato adottato o è in corso di adozione un Atto di pianificazione di bacino o una sua variante.

Le proposte relative a progetti integrati di cui alla lettera c) dovranno fornire indicazioni sui corpi idrici interessati, come individuati dai Piani di gestione delle acque, e sugli effetti attesi in relazione agli obiettivi di qualità ambientale fissati dai medesimi piani.

Le richieste di finanziamento che non avranno superato tale prima fase automatica di selezione non saranno sottoposte ad ulteriori valutazioni ai fini dell'assegnazione delle risorse economiche relative alla procedura in corso. Potranno essere valutate, invece, a seguito di integrazioni istruttorie da parte delle Regioni, ai fini di successive assegnazioni di risorse economiche.

Le richieste che avranno superato l'accertamento della presenza dei due pre-requisiti descritti, passeranno alla verifica degli ulteriori requisiti.

Nella fase 1 si inserisce il "*parere positivo*" - delle Autorità di bacino distrettuali o delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale o ove non istituite delle Regioni. Il "*parere*" al fine di omogeneizzarne il contenuto, deve dare conto della presenza dei criteri riportati nella "Tabella A - sequenza dell'accertamento, con l'esclusione degli interventi di manutenzione straordinaria".

- *Criterio dell'adeguatezza progettuale*

*E' teso ad accertare che, in relazione alla istanza di finanziamento proposta, sia stata inserita dalla Regione o dal soggetto accreditato la "documentazione progettuale minima" necessaria alla valutazione.*

La "*documentazione progettuale minima*" per gli interventi facenti parte delle tre categorie si riferisce almeno ad un "progetto preliminare" dell'opera da realizzare o ad uno studio di fattibilità per i soli interventi il cui importo è superiore o uguale a 20 milioni di euro.

Laddove gli elaborati progettuali inseriti nel sistema ReNDiS-web dalla Regione o dai soggetti dalla stessa accreditati non siano perfettamente conformi all'elencazione di cui all'art.93 del D.lgs 163/2006 e artt. Da 14 a 43 del DPR 207/2010 e s.m.i., il contenuto di progetto si può comunque considerare "*adeguato*" quando, dall'esame degli elaborati progettuali stessi, inseriti nel sistema ReNDiSsi potrà constatare la effettiva compresenza di tutti i seguenti contenuti:

- atti che possano essere qualificati alla stregua di elaborati tecnici ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni;
- elaborati tecnici da cui risulti che si tratta di area perimetrata o ritenuta "critica";
- individuazione di tipologia ed ubicazione del dissesto;
- individuazione di caratteristiche ed ubicazione delle opere;

- relazione funzionale tra opere proposte ed individuate e dissesto nonché, ove necessario, con i fenomeni di degrado degli ecosistemi fluviali e degli habitat ripariali;
- percentuale di opere accessorie non superiore al 10% dell'importo del finanziamento statale, salvo maggiori necessità derivanti da vincoli sovraordinati.

Si intendono "accessorie" le opere che, sebbene collegate all'intervento principale, conservino una propria autonoma funzionalità e una necessaria strumentalità con l'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico da finanziare.

La prosecuzione dell'istruttoria, qualora l'importo delle opere accessorie superi il 10% dell'importo del finanziamento statale, è subordinata alla presenza della dichiarazione della Regione che attesta che il costo eccedente tale 10% non sarà a carico del finanziamento statale.

- Criterio di coerenza con la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico

*E' teso ad accertare che le opere previste incidono sulle cause o sugli effetti del fenomeno di dissesto contrastandone l'evoluzione o mitigandone gli effetti dannosi.*

Per i soli interventi appartenenti alla categoria c) la **Fase I: accertamento dell'ammissibilità del finanziamento** sarà completata dall'applicazione del seguente criterio:

- Criterio di coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e del rischio idraulico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità

E' teso ad accertare, per i soli "interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità", che le opere previste, oltre a rispondere ai criteri sopra descritti, permettono di realizzare almeno una delle seguenti condizioni:

- a) conseguire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di inondazione, attraverso il mantenimento o il miglioramento della capacità idraulica dell'alveo di piena sulla base dei livelli massimi ammissibili per i singoli tratti e la tutela delle aree di espansione e di laminazione naturale;
- b) ridurre il rischio connesso a fenomeni di instabilità plano-altimetrica degli alvei fluviali, mediante il recupero di configurazioni morfologiche dell'alveo all'interno di assegnate condizioni di equilibrio dinamico, rispetto alle quali sono dimensionati i sistemi di protezione dai processi fluviali di piena erosione e trasporto;
- c) incrementare la biodiversità attraverso il ripristino delle caratteristiche naturali e ambientali dei corpi idrici e della regione fluviale, anche con finalità di miglioramento della funzionalità idraulica del sistema fluviale connessa all'incremento della capacità di laminazione

dell'alveo, al rallentamento della velocità della corrente, alla riduzione della tendenza alla canalizzazione dipendente dalle opere idrauliche e dall'occupazione antropica di parte dell'alveo di piena.

Si riporta di seguito un catalogo di azioni dirette alla riqualificazione integrata dei corsi d'acqua al quale fare riferimento ai fini dell'accertamento.

### **Ripristino morfologico**

- Eliminazione/arretramento degli argini per riconnettere il corso d'acqua alla piana alluvionale;
- ripristino della piana inondabile mediante rimodellamento morfologico della regione fluviale;
- interventi per l'aumento diffuso della scabrezza in alveo;
- riattivazione della dinamica laterale mediante interventi sulle difese spondali con eventuale allargamento dell'alveo;
- recupero della sinuosità;

### **Interventi naturalistici**

- forestazione della piana inondabile per rallentare i deflussi;
- riconnessione di forme fluviali relitte;
- riattivazione, riapertura e riqualificazione di lanche e rami abbandonati;

### **Riduzione dell'artificialità**

- risagomatura e forestazione argini di golena;
- rimozione o modifica strutturale di briglie e soglie;
- rimozione di tombinamenti;

### **Gestione sedimenti**

- aumento dell'apporto dei sedimenti dalle sponde o dai versanti;
- costruzione di strutture trasversali per favorire il trattenimento di sedimenti e rialzare il livello dell'alveo;
- ripascimenti con immissione di sedimenti in alveo.

### **Equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua e bilanci del trasporto solido**

I progetti devono essere accompagnati da adeguate valutazioni sul trasporto solido, se del caso.

Elementi fondamentali per la valutazione del trasporto e in particolare per la taratura dei modelli di simulazione numerica applicati sono la disponibilità nel tempo di rilievi topografici di sezioni trasversali e la conoscenza dei quantitativi di materiale inerte estratto dagli alvei.

Pertanto, le grandezze fornite dall'applicazione del modello di trasporto solido devono comprendere almeno:

- la valutazione dell'andamento temporale dei volumi di erosione/trasporto/deposito per tratti elementari dei tratti di corso d'acqua oggetto di studio;
- l'andamento temporale delle modificazioni geometriche delle sezioni trasversali;
- l'evoluzione temporale del profilo di fondo.

**Delocalizzazione di edifici ed infrastrutture potenzialmente esposti a livelli di pericolosità significativi o comunque pericolosi per la pubblica incolumità**

Per l'individuazione e l'attuazione degli interventi di delocalizzazione di edifici ed infrastrutture potenzialmente esposti a livello di pericolosità significativi o comunque pericolosi per la pubblica incolumità è opportuno fare riferimento alle norme introdotte dall'articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267 recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" (Legge Sarno) che contiene prescrizioni specifiche, nonché alle norme regionali laddove vigenti.

Si precisa che la delocalizzazione, per rientrare tra le misure integrate, si accompagna al recupero di spazio/dinamica fluviale, quindi ad una delle azioni di cui sopra.

Infatti, la sola delocalizzazione non è di per sé considerata in quanto non comporta necessariamente un'azione positiva sullo stato ecologico del corpo idrico.

**Intervento finanziabile**

Qualora si accerti la coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e del rischio idraulico e di miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, l'intervento, oltre che ammissibile, sarà ritenuto finanziabile ed acquisirà priorità rispetto agli interventi inseriti dalla Regione nelle categorie:

- a) "interventi ad efficacia autonoma"
- b) "interventi complessi di area vasta"

In tal modo, nel rispetto delle previsioni normative, i progetti ritenuti appartenenti alla categoria c), se presenti, accederanno al finanziamento in una misura maggiore o uguale al 20% del finanziamento concesso alla Regione di riferimento.

La successiva fase 2 di classificazione delle richieste ritenute ammissibili, descritta nel par. 4.2, per tale categoria, farà riferimento ai criteri, comuni alle altre due categorie a) e b), che riguardano la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico.

Sequenza dell'accertamento

Si illustra nella tabella seguente la sequenza che verrà seguita ai fini dell'accertamento:

- del criterio dell'adeguatezza progettuale
- del criterio della coerenza con le finalità di mitigazione del rischio idrogeologico

Per i soli interventi appartenenti alla categoria c) sarà eseguito anche l'accertamento:

- del criterio della coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e del rischio idraulico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità

**Tabella A – sequenza dell'accertamento, con l'esclusione degli interventi di manutenzione straordinaria**

Elementi da valutare	questo	tipo risposta	effetto	nota/definizioni	oggetto che svolge l'attività istruttoria
1 Individuazione area di intervento	Gli elaborati tecnici permettono di individuare l'area di intervento ed accertare l'esistenza di un rischio idrogeologico che spazialmente risulti ad una area perimetrata, risulti quantitativo correlato ad una criticità dell'area e pertanto deve intendersi soddisfatto anche in aree per le quali è stato adottato o è in corso di adozione un Atto di pianificazione di bacino o una sua variante	SI/NO	SI: prosecuzione istruttoria NO: esclusione	E' necessario riscontrare la presenza del requisito negli elaborati progettuali	Autorità di bacino/Autorità di distretto
2 Adeguatezza contenuti	Sono accertate: 1. Topologia e ubicazione del disegno 2. Caratteristiche ed ubicazione delle opere 3. Relazione funzionale tra opere e dissesto 4. Relazione funzionale tra opere e il miglioramento dell'assetto idromorfologico del corso d'acqua e l'incremento della sua biodiversità 5. Presenza di piano di gestione dei sedimenti se del caso 6. Presenza di Piano di desotturazione se del caso 7. Individuazione delle opere di presalto se del caso.	SI/NO	SI: prosecuzione istruttoria NO: esclusione motivata	SI, solo nel caso di risposta affermativa su tutti i punti. NO, nella motivazione viene riportata la descrizione delle opere per le quali risultano inoperti i criteri	Autorità di bacino/Autorità di distretto
4 Coerenza finalità difesa e solo e miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità	Il progetto consente in oposto ato attività (Opere ammissibili) che appaiono in grado di incidere sulle cause o sugli effetti di un fenomeno di dissesto idrogeologico, contrastandone l'evoluzione e/o mitigandone gli effetti dannosi e per i soli interventi appartenenti alla categoria c) migliorano l'assetto idromorfologico del corso d'acqua e incrementano la biodiversità	SI/NO	SI: prosecuzione istruttoria NO: esclusione motivata	La "Coerenza con la finalità della difesa suolo e del miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità" si ritiene attestatae quando dall'esame dei contenuti degli elaborati progettuali e/o delle relazioni tecniche allegate, risulti che l'intervento oggetto della proposta di finanziamento sia congruo e funzionalmente collegato alla finalità di mitigazione del rischio idrogeologico e per i soli interventi di categoria c) perseguano l'aggiornamento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE.	Autorità di bacino/Autorità di distretto
3 Opere accessorie	Il progetto comprende opere accessorie in un'opera non superiore al 10% del finanziamento, sostate solo maggiori necessità derivanti da processi sovranaturali.	SI/NO	SI: prosecuzione istruttoria NO: in prosecuzione dell'istruttoria e subordinata alla presenza della dichiarazione della Regione finanziaria che il costo eccedente tale 10% non sarà a carico del finanziamento statale	Si intendono "accessorie" le opere che, sebbene collegate all'intervento principale, conservano una propria autonomia funzionale e una necessaria attinenza con l'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico in finanziaria. Le opere accessorie andranno identificate come categoria a parte nel computo metrico e quantificate dalla Regione che dovrà dichiarare contestualmente che il costo eccedente tale 10% non sarà a carico del finanziamento statale.	MAUTM-ASPIRA

Le opere accessorie devono essere indicate nel computo metrico.

Al termine della **Fase 1**, l'istanza di finanziamento verrà considerata "ammissibile" e passerà alla **Fase 2** descritta nel paragrafo 4.2.

#### 4.2 Fase2: classificazione delle richieste ammissibili

La seconda fase dell'istruttoria ha ad oggetto la classificazione su base regionale, in ordine di priorità, delle sole proposte di finanziamento ritenute ammissibili.

Tale fase viene svolta dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri -che opera per quanto di competenza, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti- con il supporto tecnico e operativo dell’ISPRA , sulla base dei dati inseriti nelle schede di rilevazione, mediante l’accertamento del grado di sussistenza di alcuni criteri tecnici e amministrativi.

I criteri suddetti si distinguono in due tipologie:

- *criteri comuni*: sono quelli che riguardano i campi delle schede relativi a “localizzazione dell’intervento”, “finanziamento e progetto”, “ classificazione dell’area”, “esposizione e vulnerabilità”, che sono comuni alle diverse tipologie di dissesto (alluvione, frana, erosione costiera, valanga, tipologia mista) oltre a quelli elencati al punto 4.2.1;
- *criterio dell’esistenza di misure di compensazione e mitigazione*: che sono intese a ridurre o a sopprimere l’impatto negativo dell’opera (mitigazione) o a realizzare altre opere che abbiano valenza ambientale non strettamente collegate agli impatti dell’opera principale (compensazione).

Tali criteri di valutazione vengono applicati esclusivamente alle categorie di intervento a) e b).

#### **4.2.1 Criteri per la determinazione delle priorità delle richieste ammissibili**

I “**criteri comuni**” ai quali associare peso, classe , punteggio e valore pesato, sono i seguenti:

- *Priorità regionale*: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alla indicazione fornita dalla Regione: molto elevata (AA);elevata (A); media (M); bassa (B).
- *Livello della progettazione approvata*: attribuisce rilevanza al livello di progettazione corredato dal corrispettivo provvedimento di approvazione.
- *Completamento*: attribuisce rilevanza ad un intervento che costituisce un completamento di un’opera già iniziata.
- *Persone a rischio diretto*: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alle persone che sono esposte ad un rischio che minaccia la loro incolumità nell’area d’interesse. In relazione al suddetto criterio, saranno pertanto esclusi dall’attribuzione di un punteggio gli interventi che risultino avere soltanto “Persone a rischio indiretto” o “Persone a rischio perdita abitazione”.
- *Beni a rischio grave*: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alla tipologia dei beni esposti. In base al suddetto criterio, saranno oggetto di attribuzione di punteggio esclusivamente quegli interventi che, per almeno una delle classi indicate, risultino avere dei

beni esposti a rischio grave, secondo le dichiarazioni della Regione. Pertanto, dall'attribuzione del punteggio, saranno esclusi gli interventi che avranno segnalati livelli di danneggiamento previsto: medio (M), lieve (L), o danno generico (D).

- Frequenza dell'evento: attribuisce rilevanza alla frequenza o alla velocità dell'evento che rende necessario l'intervento stesso ;
- Quantificazione del danno economico atteso: ammontare del danno economico in mancanza dell'intervento, come indicato nel progetto presentato.
- Riduzione del numero di persone a rischio diretto: il criterio in esame si riferisce esclusivamente alla variazione del numero di persone a rischio diretto, riferita alle condizioni ante e post operam.

Tra i criteri individuati, solo per le categorie a) e b) si considera il seguente:

- Criterio dell'esistenza di misure di compensazione e di mitigazione: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alla presenza di misure di compensazione e mitigazione.

Per opere di compensazione si intendono le opere con valenza ambientale o specificatamente naturalistica non strettamente collegate agli impatti dell'opera principale e realizzate esclusivamente a compensazione del danno prodotto ovvero a sostituzione di una risorsa ambientale, che è stata depauperata, con una risorsa considerata equivalente.

Ci sono due aspetti delle opere di compensazione che possono favorirne l'individuazione:

- il carattere "riparatorio": le opere di compensazione sono presenti in un progetto quando, nonostante l'individuazione di opere di mitigazione, si riconosce un effettivo impatto negativo sull'ambiente. Ossia le misure di compensazione provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente;
- il carattere spiccatamente ambientale/naturalistico. Un'opera di compensazione dovrebbe far recuperare una parte di ecosistema naturale andata persa, nonostante le opere di mitigazione già previste dal progetto, ad esempio la rinaturalizzazione degli argini fluviali, anche in aree già degradate limitrofe diverse da quella d'intervento.

A ciascuno dei criteri indicati viene associato:

- il peso (valore numerico massimo attribuito a ciascun criterio)
- la classe (definisce un *range* di tipo numerico, qualitativo, fisico)
- il punteggio (valore numerico attribuito a ciascuna classe in relazione al peso)
- il valore pesato (si ottiene dalla seguente formula  $\text{Peso/Punteggio max} \times \text{Punteggio}$ )

Con la somma dei valori pesati relativi a ciascun parametro si otterrà il **Punteggio Complessivo** in base al quale gli interventi verranno classificati su base regionale e secondo ciascuna delle tre categorie e costituiranno, pertanto, la "Graduatoria regionale progetti".

Si riporta di seguito la scheda di attribuzione dei valori descritti ai criteri di selezione:

**CLASSIFICAZIONE REGIONALE PROGETTI**

<b>Criterio</b>	<b>Peso</b>	<b>Classe</b>	<b>Punteggio</b>	<b>Valore pesato</b>
<b>Priorità regionale</b>	20	AA	4	20
		A	3	15
		M	1	5
		B	0	0
<b>Livello di progettazione approvata</b>	10	Preliminare	1	3,3
		Definitivo	2	6,6
		Esecutivo	3	10
<b>Completamento</b>	10	SI NO	1 0	10 0
<b>Persone a rischio diretto</b>	60	>50.000	8	60
		10.000 -50.000	7	52,5
		5.000-10.000	6	45
		1.000-5.000	5	37,5
		500 - 1.000	4	30
		100-500	3	22,5
		50- 100	2	15
		<50	1	7,5
0 (no stima)	0	0		
<b>Beni a rischio grave</b>	30	Edifici strategici (ospedale, scuola, municipio, ecc)	4	30
		Edifici residenziali in centro abitato		
		Edifici residenziali in nucleo abitato		
		Insedimenti produttivi/commerciali		
		Industrie a rischio incidente rilevante		
		Lifelines (elettroddi, acquedotto, oleodotti, linee telefoniche, ecc)	3	22,5
		Linee di comunicazione principali ( autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)		
		Case sparse		
		Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)		
		Beni culturali		
		Aree naturali e protette di interesse rilevante	1	7,5
		Altre strutture di interesse pubblico (es. depuratori)		
Nessun bene a rischio grave o NO stima	0	0		
<b>Frequenza evento (alluvioni/erosione costiera/valanghe)</b>	30	0<T<20	7	30
		20<T<50	6	25,7
		50<T<100	5	21,4
		100<T<200	4	17,4
		200<T<300	3	12,8
		300<T<500	2	8,5
		T>500	1	4,2
<b>Frequenza evento (frane)</b>	30	Lenta	1	15
		Rapida	2	30
<b>Quantificazione del danno economico atteso</b>	10	SI NO	1 0	10 0
<b>Riduzione del numero di persone a rischio diretto</b>	30	>50.000	8	30
		10.000 -50.000	7	26,5
		5.000-10.000	6	22,5
		1.000-5.000	5	18,75
		500 - 1.000	4	15
		100-500	3	11,2
		50- 100	2	7,5
		<50	1	3,7
0 (no stima)	0	0		
<b>Misure di compensazione e mitigazione</b>	5	SI NO	1 0	5 0

### **4.3 Fase 3: accertamento cantierabilità e crono programma**

Definita la graduatoria delle richieste di finanziamento su base regionale, si passerà alla Fase 3 del procedimento che ha per oggetto la valutazione dei cronoprogrammi degli interventi ammissibili e della cantierabilità dell'intervento.

#### **4.3.1 Criterio di scelta delle istanze classificate prioritarie**

- *Criterio della cantierabilità e cronoprogramma*

Al fine di perseguire la necessaria affidabilità circa la stima dei tempi reali ed effettivi per procedere all'apertura del cantiere di realizzazione degli interventi, occorre considerare il grado di cantierabilità in rapporto:

- allo stadio della progettazione dell'intervento
- al livello di acquisizione di tutti i pareri, nulla osta, visti ed autorizzazioni all'uopo richiesti dalla legge, anche alla luce dei poteri del Commissario di Governo ai sensi del d.l. 133/2014 e s.m.i..

Deve pertanto ritenersi che il criterio in esame rivesta un carattere dinamico in quanto valutabile *in itinere*, in relazione ossia allo sviluppo del progetto ed alla sopraggiunta acquisizione dei necessari pareri/autorizzazioni/visti/nulla osta per dar corso all'apertura del cantiere.

Pertanto, si ritiene necessario procedere alla valutazione della cantierabilità soltanto a seguito della graduatoria dei progetti presentati e in prossimità dell'assegnazione delle risorse e della concessione del finanziamento, mediante la compilazione da parte delle Regioni e province Autonome interpellate di una apposita scheda di approfondimento con la quale è richiesto alla Regione di dichiarare lo stadio della progettazione e la sussistenza o meno degli atti autorizzatori richiesti dalla legge per l'apertura del cantiere di realizzazione dell'intervento.

Qualora l'intervento considerato non risulti cantierabile, si passerà alla valutazione della cantierabilità dell'intervento successivo inserito nell'elenco degli interventi prioritari.

Si riporta di seguito la scheda con l'indicazione dei documenti richiesti per i diversi livelli di progettazione.

DESCRIZIONE	SI	NO	note
<i>Copia della Nomina del Responsabile Unico del Procedimento, ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs 163/2006 e s.m.i.</i>			
<i>Atto di validazione del progetto Ai sensi dell'art.55 del D.P.R. 207/2010</i>			
<i>Pareri, autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, nulla osta, autorizzazioni ed assenti, comunque denominati necessari per la realizzazione e l'esercizio del Progetto e relativo stato di acquisizione</i>			<i>Elencare quali pareri/autorizzazioni/ecc. da acquisire e quali già acquisiti</i>
<i>Copia dell' atto amministrativo/dirigenziale di approvazione del progetto  (corrispondente al livello di progettazione presentato);</i>			
<i>Codice Unico di Progetto (CUP) obbligatorio ai sensi dell'art. 11 della Legge 3/2003;</i>			<i>Indicare CUP (definitivo o provvisorio se non disponibile)</i>
<i>Cronoprogramma delle fasi di progettazione ed esecuzione delle opere corredato da relazione sintetica dei metodi adottati per il conseguimento delle previsioni e degli obiettivi progettuali, debitamente firmato e sottoscritto.</i>			<i>(Cfr: form cronoprogramma)</i>

### **Form cronoprogramma**

Descrizione del passo	Data effettiva	Data prevista	Fabbisogno economico per annualità
Approvazione progetto preliminare			
Approvazione progetto definitivo			
Approvazione progetto esecutivo			
Pubblicazione del bando di gara			
Lavori aggiudicati			
Consegna lavori			
Ultimazione dei lavori con rilascio relativo Atto (collaudo o certificato)			

La data effettiva indicherà se il passo è già stato compiuto, mentre la data prevista sarà quella programmata al momento della rilevazione.

Il cronoprogramma varierà se l'esecuzione dei lavori sarà eseguita in amministrazione diretta da parte delle Regioni o delle Province Autonome.

Pertanto, in questo caso, il cronoprogramma sarà il medesimo fino alla fase di approvazione del progetto, ma avrà accorpate le successive fasi.

## **5 COPERTURA FINANZIARIA E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE**

Con successivo provvedimento, emanato ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni con legge 11 novembre 2014, n. 164, verranno individuati gli interventi, selezionati con i criteri e secondo le modalità descritte nel presente decreto, che potranno essere ammessi a finanziamento sulla base delle risorse disponibili e della relativa fonte finanziaria.

## **6 SCHEDE PER PROPOSTE INTERVENTI**

Si riportano di seguito, distinte per tipologia, le “Schede per proposte interventi” da compilare sul sistema ReNDiS-web.

Per la tipologia mista andranno compilate le schede relative ai diversi tipi di fenomeni su cui si intende intervenire.

# Schede per proposte interventi – Alluvioni

SCHEDA TIPO PER PROPOSTA INTERVENTI - ALLUVIONI

Sezione	Denominazione Campo	Descrizione - codifica - formato
A Anagrafica interventi	A1	Codice istitutiva ReNDIS
	A2	CLUP
	A3	Titolo intervento
	A4	Descrizione
	A5	Soggetto richiedente
	A6	RUP
	A7	Codice locale
	A8	Categoria intervento
B Localizzazione opere	B1	Area metropolitana o altro ambito territoriale di riferimento
	B2	Provincia
	B3	Comune
	B4	Località
	B5	Posizione geografica
	B6	Autorità di bacino distrettuale/Autorità di bacino/Regioni
C Finanziamento e progetto	C1	Importo globale dell'intervento
	C2	Appello integrato
	C3	Importo richiesto
	C4	Studi specialistici
	C5	Dei sperimentali di supporto agli studi specialistici ed alle verifiche progettuali
	C6	Livello della Progettazione ed approvazioni
	C7	Acquisizione autorizzazioni /pareri /delibere/valori previsti e conseguiti
	C8	Procedure di esproprio
	C9	Cofinanziamento regionale
	C10	Altre fonti di cofinanziamento ottenute
	C11	Altre fonti di finanziamento richieste
	C12	Stralcio funzionale (SI/No)
	C13	Completamento (SI/No)
	C14	Cartierabilità
	C15	Cancellamento files progetto (SI/No)
	C16	Parere positivo dell'Autorità di bacino
	C17	Cono-programma
	C18	Importo opere accessorio
	C19	Dichiarazione copertura costi opere accessorie eccedenti
	C20	Classe di frequenza dell'evento (velocità sia fenomeno franoso)
D Classificazione area	D1	Eseguibili interventi di mitigazione / compensazione ambientale
	D2	Tipologia del dissesto
	D3	Percolosità PAI
	D4	Sitimento di pianificazione
	D5	Area critica non perimetrala
	D6	Area colpita da eventi recenti
	D7	Priorità
E Esposizione e vulnerabilità	E1	Stima persone a rischio (SI/No)
	E1a	Persone a rischio diretto
	E1b	Persone a rischio indiretto
	E1c	Persone a rischio perdita abitazione
	E2	Informazioni sui beni esposti (SI/No)
	E2a	Edifici strategici (ospedale, scuola, municipio, ecc)
	E2b	Edifici residenziali in centro abitato
	E2c	Edifici residenziali in nucleo abitato
	E2d	Casse sparse
	E2e	Insediamenti produttivi (commerciali)
	E2f	Insediamenti a rischio di incidente rilevante
	E2g	Linee (elettriche, acquedotti, oleodotti, linee telefoniche, ecc.)
	E2h	Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)
	E2i	Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)
E2j	Beni culturali	
E2m	Area naturali e protette di interesse rilevante	
E2n	Altre strutture di interesse pubblico (ex. deputazioni)	
E3	Stima POST OPERAM persone a rischio (SI/No)	
E3a	Persone a rischio diretto POST OPERAM	
E3b	Persone a rischio indiretto POST OPERAM	
E3c	Persone a rischio perdita abitazione POST OPERAM	
E4	Riduzione di pericolosità dopo l'intervento	
E5	Quantificazione del danno economico atteso	
F Descrizione dell'evento	F1	Ambiti sfioragici coinvolti
	F2	Area interessata (ha)
	F3	Perimetrazione categorica dell'area interessata
	F4	Altezza max presunta del tirante idrico
	F5	Velocità max presunta della corrente
	F6	Portata max presunta al colmo della piena
	F7	Presenza di elevato volume di trasporto solido e colate detritiche
G Descrizione dell'intervento	G1	Vita economica dell'opera
	G2	Efficacia dell'intervento
	G3	Intervento che utilizza misure "passive"
	G4	Intervento che utilizza misure "attive"
	G5	Validazione delle interferenze delle opere di mitigazione, in rapporto al costruito, in relazione ad eventuali altri ambienti naturali coinvolti
	G6	Validazione delle interferenze delle opere di mitigazione, in rapporto al costruito, in relazione ad eventuali altri ambienti naturali coinvolti
	G7	Risoluzione delle interferenze

# Schede per proposte interventi – Frane

SCHEDA TIPO PER PROPOSTA INTERVENTI - FRANE

Sezione	Denominazione Campo	Descrizione - codifica - formato
A	A1	Codice istruttoria ReNDG
	A2	CLUP
	A3	Titolo intervento
	A4	Descrizione
	A5	Soggetto richiedente
	A6	IRUP
	A7	Codice locale
B	A8	Categoria intervento
	B0	Area metropolitana o altro ambito territoriale di riferimento
	B1	Provincia
	B2	Comune
	B3	Località
	B4	Posizione geografica
	B5	Autorità di bacino distrettuale/Autorità di bacino/Regioni
C	C1	Importo globale dell'intervento
	C2	Appalto integrato
	C3	Importo richiesto
	C4	Studi specialistici
	C5	Dati sperimentali di supporto agli studi specialistici ed alle verifiche progettuali
	C6	Livello della Progettazione ed approvazioni
	C7	Acquisizione autorizzazioni /pareri /visti/nulla osta previsti e conseguiti
	C8	Procedure di esproprio
	C9	Cofinanziamento regionale
	C10	Altre fonti di cofinanziamento ottenute
	C11	Altre fonti di finanziamento richiesto
	C12	Stralcio funzionale (Si/No)
	C13	Completamento (Si/No)
	C14	Canterabilità
	C15	Caricamento files progetto (Si/No)
	C16	Parere positivo dell'Autorità di bacino
	C17	Cronoprogramma
	C18	Importo opere accessorie
	C19	Dichiarazione copertura costi opere accessorie eccedenti
	C20	Classe di frequenza dell'evento (velocità se fenomeno franoso)
C21	Eventuali interventi di mitigazione / compensazione ambientale	
D	D0	Tipologia del dissesto
	D1	Rischio PAI
	D2	Pericolosità PAI
	D3	Strumento di pianificazione
	D4	Area critica non permeata
	D5	Area colpita da eventi recenti
E	D6	Priorità
	E1	Stima persone a rischio (Si/No)
	E1a	Persone a rischio diretto
	E1b	Persone a rischio indiretto
	E1c	Persone a rischio perdita abitazione
	E2	Informazioni sui beni esposti (Si/No)
	E2a	Edifici strategici (ospedale, scuola, municipio, ecc)
	E2b	Edifici residenziali in centro abitato
	E2c	Edifici residenziali in nucleo abitato
	E2d	Cassa spreme
	E2e	Insediamenti produttivi (commerciali)
	E2f	Industrie a rischio di incidente rilevante
	E2g	Life-lines (elettricità, acquedotti, oleodotti, linee telefoniche, ecc.)
	E2h	Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)
	E2i	Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)
	E2j	Beni culturali
	E2k	Altre naturali o protette di interesse rilevante
	E2l	Altre strutture di interesse pubblico (es. depuratori)
	E3	Stima POST OPERAM persone a rischio (Si/No)
	E3a	Persone a rischio diretto POST OPERAM
E3b	Persone a rischio indiretto POST OPERAM	
E3c	Persone a rischio perdita abitazione POST OPERAM	
E4	Riduzione di pericolosità dopo l'intervento	
E5	Quantificazione del danno economico atteso	
F	F1	Area interessata (ha)
	F2	Permettazione cartografica dell'area interessata
	F3	Stato di attività
	F4	Volume mobilitato
	F5	Profondità della superficie di scivolamento
G	G1	Vita economica dell'opera
	G2	Efficacia dell'intervento
	G3	Valutazione delle interferenze delle opere di mitigazione, in rapporto al costo, in relazione ad eventuali altri ambienti naturali coinvolti
	G4	Risoluzione delle interferenze

# Schede per proposte interventi – Erosione Costiera

SCHEDA TIPO PER PROPOSTA INTERVENTI - EROSIONE COSTIERA

Sezione	Denominazione Campo	Descrizione - codifica - formato
A Anagrafica intervento	A1 Codice istruttoria ReNDCS	Codice univoco assegnato in automatico dal sistema
	A2 CUP	Se già acquisito indicare il codice CUP - anche provvisorio - attribuito al progetto nell'ambito del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici del CIPE; altrimenti indicare "N"
	A3 Titolo intervento	Titolo sintetico dell'intervento
	A4 Descrizione	Breve descrizione finalità e tipologia delle opere in progetto
	A5 Soggetto richiedente	Ente che ha presentato inizialmente la proposta di intervento (indicare tipologia e denominazione)
	A6 RUP	Nome e Cognome
	A7 Codice locale	Eventuale altro codice precedentemente utilizzato per identificare il progetto
	A8 Categoria intervento	a) ad efficacia autonoma; b) di area vasta; c) integrato di mitigazione, tutela e recupero
B Localizzazione opere	B0 Area metropolitana o altro ambito territoriale di riferimento	Indicare, ove previsto, a quale ambito territoriale fa riferimento l'intervento.
	B1 Provincia	Indicare una sola Provincia; per interventi che ne coinvolgono più d'una indicare solo quella considerata "primaria"
	B2 Comune	Indicare un solo Comune, per interventi che ne coinvolgono più d'uno indicare solo quello considerato "primario"
	B3 Località	Indicare la/e località interessate (preferibilmente toponimo IGM); il campo può essere anche utilizzato per specificare ulteriori Province/Comuni oltre ai "primari"
	B4 Posizione geografica	Indicare, utilizzando l'interfaccia geografica del sistema, la posizione baricentrica delle opere o, dove significativi alla scala indicata 1:25.000, i punti componenti alle principali opere del progetto
C Finanziamento & progetto	B5 Autorità di bacino distrettuale/Autorità di bacino/Regioni	Indicare l'Autorità di bacino distrettuale o l'Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale o ove non istituita la Regione
	C1 Importo globale dell'intervento	Importo complessivo dell'intervento compresi eventuali stralci esclusi dalla richiesta
	C2 Appalto integrato	SI/NO
	C3 Importo richiesto	Ammontare del finanziamento richiesto
	C4 Studi specialistici	In rapporto alla criticità, indicare se sono stati eseguiti i rispondenti studi specialistici SI o NO
	C5 Dati sperimentali di supporto agli studi specialistici ed alle verifiche progettuali	1. Sono stati utilizzati dati bibliografici 2. Sono state seguite sperimentazioni 3. Sono state programmate ma da eseguire
	C6 Livello della Progettazione ed approvazioni	Indicare il livello della progettazione già eseguita ed approvata ed estremi del provvedimento di approvazione (data e numero): S=studio di fattibilità P=preliminare, D=definitiva, E=esecuzione
	C7 Acquisizione autorizzazioni /pareri /visti/ nulla osta previsti e conseguiti	Specificare l'atto o gli atti mancanti e conseguiti, l'autorità competente al rilascio
	C8 Procedure di esproprio	SI/NO se si indicare 1. da avviare 2. avviato 3. concluso 4. contenzioso in atto indicare relative tempistiche
	C9 Cofinanziamento regionale	SI/NO Se si indicare l'importo del cofinanziamento
	C10 Altre fonti di cofinanziamento ottenute	SI/NO Se si indicare 1. FSC regionali 2. Comunitarie 3. Privati indicare l'importo richiesto
	C11 Altre fonti di finanziamento richieste	SI/NO Se si indicare 1. FSC regionali 2. Comunitarie 3. Privati - indicare l'importo ottenuto
	C12 Stralci funzionali (SI/NO)	Indicare se l'intervento costituisce stralci di opere più ampie che prevedono ulteriori e successivi interventi (la garanzia di efficacia e funzionalità del progetto parziale deve risultare da attestazione, dichiarazione, evidenza progettuale, ecc.)
	C13 Completamento (SI/NO)	Indicare SI se l'intervento completa un'opera in esecuzione o già realizzata
	C14 Cantierabilità	Tempi stimati (in mesi) per la pubblicazione del bando di gara a partire dall'irrogazione del finanziamento
	C15 Caricamento files progetto (SI/NO)	Indicare SI se è stato già eseguito l'upload del progetto nel sistema ReNDCS-web
	C16 Parere positivo dell'Autorità di bacino	SI/NO
	C17 Cronoprogramma	Riferimento alla fase se previste o effettuate correlate al fabbisogno finanziario suddiviso per annualità
	C18 Importo opere accessorie	Quantificazione delle opere accessorie comprese nel progetto. Indicare "zero" se non presenti.
C19 Dichiarazione copertura costi opere accessorie eccedenti	Indicare se è stato caricato il file conforme la dichiarazione della copertura a carico regionale dei costi per opere accessorie eccedenti il 10% del finanziamento statale richiesto (SI/NO)	
C20 Classe di frequenza dell'evento (velocità se fenomeno franso)	Indicare la frequenza dell'evento che si vuole prevenire, selezionando la classe del tempo di ritorno tra quelle proposte; per i fenomeni franso selezionare la classe di velocità	
C21 Eventuali interventi di mitigazione / compensazione ambientale	SI/NO se si indicare l'importo corrispondente	
D Classificazione area	D0 Tipologia del dissesto	Alluvione, Frana, Costiero, Valanga, Misto
	D1 Rischio PAI	Classe di rischio dell'area correlata all'intervento; riportare il codice e la descrizione adottati nel PAI, Piano Straordinario o altro piano
	D2 Pericolosità PAI	Classe di pericolosità dell'area correlata all'intervento; riportare il codice e la descrizione adottati nel PAI, Piano Straordinario o altro piano
	D3 Strumento di pianificazione	Indicare tipologia e denominazione completa del piano vigente da cui risulta la perimetrazione dell'area correlata all'intervento
	D4 Area critica non perimetrali	Per i casi non perimetrali nei Piani riportare una sintetica descrizione degli elementi per cui viene riferita la criticità dell'area
	D5 Area colpita da eventi recenti	Compilare nel caso di zone interessate da fenomeni calamitosi recenti indicandone anche la data
D6 Priorità	Ripartire la classe di priorità assegnata dalla Regione sulla base della valutazione degli elementi tecnici effettuata in fase istruttoria. Utilizzare la codifica: B=Bassa - M=Media - A=Alta - AA=Molto Alta	
E Esposizione e vulnerabilità	E1 Stima persona a rischio (SI/NO)	Indicare "SI" solo se è possibile fornire una stima dei valori sottostanti
	E1a Persone a rischio diretto	Numero di persone esposte a rischio diretto (incolumità) nell'area di influenza dell'intervento proposto
	E1b Persone a rischio indiretto	Numero di persone esposte a rischio indiretto (perdita posto lavoro, isolate per intenzione viabilità, ecc) in relazione all'area di influenza dell'intervento proposto
	E1c Persone a rischio perdita abitazione	Numero di persone esposte a rischio di perdita abitazione nell'area di influenza dell'intervento proposto
	E2 Informazioni sui beni esposti (SI/NO)	Indicare "SI" solo se è possibile fornire il dettaglio per i campi sottostanti
	E2a Edifici strategici (ospedale, scuola, municipio, ecc)	Per ciascuna tipologia, se presente, indicare il grado di danno previsto: Grave (danno strutturale o perdita totale); Medio (danno funzionale); L - lieve (danno a componenti accessorie, dotazioni e finiture che non compromette l'utilizzo funzionale); D=danno generico (non valutato)
	E2b Edifici residenziali in centro abitato	
	E2c Edifici residenziali in nucleo abitato	
	E2d Case sparse	
	E2e Insediamenti produttivi/commerciali	
	E2f Industrie a rischio di incidente rilevante	
	E2g Lifelines (elettricità, acquedotti, oleodotti, linee telefoniche, ecc.)	
	E2h Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)	N.B. Non compilare se la tipologia non è presente o non esposta a rischio
	E2i Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)	
	E2j Beni culturali	
E2m Aree naturali e protette di interesse rilevante		
E2n Altre strutture di interesse pubblico (es. depuratori)		
E3 Stima POST OPERAM persone a rischio (SI/NO)	Indicare "SI" solo se è possibile fornire una stima POST OPERAM dei valori sottostanti	
E3a Persone a rischio diretto POST OPERAM	Numero di persone esposte a rischio diretto (incolumità) nell'area di influenza dell'intervento proposto	
E3b Persone a rischio indiretto POST OPERAM	Numero di persone esposte POST OPERAM a rischio indiretto (perdita posto lavoro, isolate per intenzione viabilità, ecc) in relazione all'area di influenza dell'intervento proposto	
E3c Persone a rischio perdita abitazione POST OPERAM	Numero di persone esposte POST OPERAM a rischio di perdita abitazione nell'area di influenza dell'intervento proposto	
E4 Riduzione di pericolosità dopo l'intervento	Indicare, se possibile, la stima ponderata di riduzione, utilizzando l'indice sintetico di riduzione di pericolosità	
E5 Quantificazione del danno economico atteso	SI/NO se si indicare l'importo corrispondente	
F Descrizione dell'intervento	F1 Area interessata (ha)	Specificare in ettari l'area interessata dall'evento.
	F2 Perimetrazione cartografica dell'area interessata	Fornire il perimetro dell'area interessata dall'evento in formato digitale e georeferenziato utilizzando il sistema WGS84.
G Descrizione dell'intervento	G1 Vita economica dell'opera	Indicare la vita economica dell'intervento espressa in anni: V=10-25 V=25-50 V=50-100
	G2 Efficacia dell'intervento	Indicare l'efficacia dell'intervento in termini di "Messa in sicurezza" o "Riduzione del rischio"
	G3 Finalità dell'intervento di difesa	1 - Opere per la protezione dall'erosione marina 2 - Opere per il controllo delle maree 3 - Opere portuali
	G4 Tipologie di opere previste	1 - Difese rigide 2 - Difese morbide 3 - Miste
	G5 Dati tecnici dell'intervento	1. Lunghezza in metri del tratto di costa interessato dall'intervento 2. Ampiezza in metri della spiaggia ricostruita 3. Quantità di materiali immessi, in mc
	G6 Valutazione delle interferenze delle opere di mitigazione, in rapporto al costruito, in relazione ad eventuali altri ambiti naturali coinvolti	SI/NO il dato si può ricavare dagli elaborati grafici già a partire dal progetto preliminare (DPR 207/2010)
	G7 Risoluzione delle interferenze	SI/NO Indicare le soluzioni adottate per il superamento delle interferenze

# Schede per proposte interventi – Valanghe

SCHEDA TIPO PER PROPOSTA INTERVENTI - VALANGHE

Sezione	Denominazione-Campo	Descrizione - codifica - formato
A Anagrafica Intervento	A1	Codice istruttoria REINDS
	A2	CUP
	A3	Titolo sintetico dell'intervento
	A4	Descrizione
	A5	Soggetto richiedente
	A6	RUP
	A7	Codice locale
	A8	Categoria intervento
B Localizzazione opere	B0	Area metropolitana o altro ambito territoriale di riferimento
	B1	Provincia
	B2	Comune
	B3	Località
	B4	Posizione geografica
C Finanziamento & progetto	C1	Importo globale dell'intervento
	C2	Appalto integrato
	C3	Importo richiesto
	C4	Studi specialistici
	C5	Dati sperimentali di supporto agli studi specialistici ed alle verifiche progettuali
	C6	Livello della progettazione ed approvazioni
	C7	Acquisizione autorizzazioni (pareri / Attesti/ nulla osta previsti) e conseguiti
	C8	Procedure di esproprio
	C9	Cofinanziamento regionale
	C10	Altre fonti di cofinanziamento ottenute
	C11	Altre fonti di finanziamento richieste
	C12	Stralcio funzionale (S/No)
	C13	Completamento (S/No)
	C14	Canterabilità
	C15	Caricamento files progetto (S/No)
	C16	Parere positivo dell'Autorità di bacino
	C17	Cono-programma
	C18	Importo opere accessorie
	C19	Dichiarazione copertura costi opere accessorie eccedenti
	C20	Classe di frequenza dell'evento (velocità se fenomeno franoso)
	C21	Eventuali interventi di mitigazione / compensazione ambientale
D Classificazione area	D0	Tipologia del dissesto
	D1	Rischio PAI
	D2	Pericolosità PAI
	D3	Strumento di pianificazione
	D4	Area critica non perimetrata
	D6	Area colpita da eventi recenti
E Esposizione e vulnerabilità	E1	Stima persone a rischio (S/No)
	E1a	Persone a rischio diretto
	E1b	Persone a rischio indiretto
	E1c	Persone a rischio perdita abitazione
	E2	Informazioni sui beni esposti (S/No)
	E2a	Edifici strategici (ospedale, scuola, municipio, ecc)
	E2b	Edifici residenziali in centro abitato
	E2c	Edifici residenziali in nucleo abitato
	E2d	Casè sparse
	E2e	Insediamenti produttivi / commerciali
	E2f	Industria a rischio di incidente rilevante
	E2g	Linee (elettriche, acquedotti, oleodotti, linee telefoniche, ecc.)
	E2h	Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)
	E2i	Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)
E2j	Beni culturali	
E2k	Area naturali e protette di interesse rilevante	
E2l	Altre strutture di interesse pubblico (es. depuratori)	
E3	Stima POST OPERAM persone a rischio (S/No)	
E3a	Persone a rischio diretto POST OPERAM	
E3b	Persone a rischio indiretto POST OPERAM	
E3c	Persone a rischio perdita abitazione POST OPERAM	
E4	Riduzione di pericolosità dopo l'intervento	
E5	Quantificazione del danno economico atteso	
F Descrizione dell'intervento	F1	Area interessata e sua valenza
	F2	Perimetrazione cartografica dell'area interessata
	F3	Caratterizzazione dell'evento
	F4	Classificazione dissesto
	F5	Dati nivometeorologici
	F6	Altezze di distacco e pressioni di impatto
G Descrizione dell'intervento	G1	Vita economica dell'opera
	G2	Efficacia dell'intervento
	G3	Tipologia degli interventi di messa in sicurezza
	G4	Effetti degli interventi
	G5	Valutazione delle interferenze delle opere di mitigazione in rapporto al costruito, in relazione ad eventuali altri ambiti naturali coinvolti
	G6	Risoluzione delle interferenze

**GAZZETTA UFFICIALE**  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA

Roma - Sabato, 4 luglio 2015

SI PUBBLICA TUTTI I  
GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA  
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 1027 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO  
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Prima**, oltre alla **Serie Generale**, pubblica cinque **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta da autonoma numerazione:

- 1<sup>a</sup> **Serie speciale**: Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)
- 2<sup>a</sup> **Serie speciale**: Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3<sup>a</sup> **Serie speciale**: Regioni (pubblicata il sabato)
- 4<sup>a</sup> **Serie speciale**: Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)
- 5<sup>a</sup> **Serie speciale**: Contratti pubblici (pubblicata il lunedì, il mercoledì e il venerdì)

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Seconda**, "Foglio delle inserzioni", è pubblicata il martedì, il giovedì e il sabato

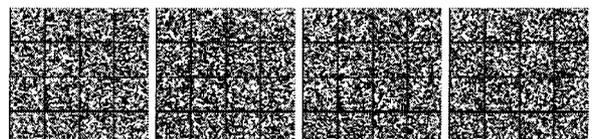
**AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI**

Al fine di ottimizzare la procedura di pubblicazione degli atti in *Gazzetta Ufficiale*, le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica dei medesimi (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: gazzettaufficiale@giustiziacert.it, curando che, nella nota cartacea di trasmissione, siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (mittente, oggetto e data).

Nel caso non si disponga ancora di PEC, e fino all'adozione della stessa, sarà possibile trasmettere gli atti a: gazzettaufficiale@giustizia.it

**SOMMARIO**

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI	DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ
<p><u>DECRETO-LEGGE 4 luglio 2015, n. 92.</u></p> <p>Misure urgenti in materia di rifiuti e di autorizzazione integrata ambientale, nonché per l'esercizio dell'attività d'impresa di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale. (15G00115)... Pag. 1</p>	<p>Comitato interministeriale per la programmazione economica</p> <p>DELIBERA 20 febbraio 2015.</p> <p>Regione Basilicata - Fondo per lo sviluppo e la coesione. Riprogrammazione delle risorse ai sensi della delibera Cipe n. 21/2014. (Delibera n. 28/2015). (15A05079)..... Pag. 5</p>
<p>DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI</p> <p>Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca</p> <p>DECRETO 12 novembre 2014.</p> <p>Ammissione al finanziamento del progetto di cooperazione internazionale «E! 8096 CHPyro». (Prot. n. 3725). (15A04889)..... Pag. 2</p>	<p>DELIBERA 20 febbraio 2015.</p> <p>Assegnazione di risorse ad un piano stralcio di interventi prioritari, per livello di rischio e tempestivamente cantierabili, relativi alle aree metropolitane e alle aree urbane con un alto livello di popolazione esposta al rischio. (Delibera n. 32/2015). (15A05080)..... Pag. 9</p>



DELIBERA 20 febbraio 2015.

**Assegnazione di risorse ad un piano stralcio di interventi prioritari, per livello di rischio e tempestivamente cantierabili, relativi alle aree metropolitane e alle aree urbane con un alto livello di popolazione esposta al rischio.** (Delibera n. 32/2015).

#### IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visti gli articoli 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003) e successive modificazioni, con i quali vengono istituiti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, i Fondi per le aree sottoutilizzate (coincidenti con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n. 208/1998 e al Fondo istituito dall'art. 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96);

Visto l'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, il quale prevede che ogni progetto d'investimento pubblico debba essere dotato di un codice unico di progetto (CUP);

Visto l'art. 1, comma 2, della legge 17 luglio 2006, n. 233, di conversione del decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, che ha trasferito al Ministero dello sviluppo economico il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione e le funzioni di cui all'art. 24, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) di cui al citato art. 61;

Visto l'art. 7, commi 26 e 27, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che, tra l'altro, attribuisce al Presidente del Consiglio dei Ministri la gestione del FAS, prevedendo che lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato si avvalgano, nella gestione del citato Fondo, del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico;

Vista la legge 13 agosto 2010, n. 136 e in particolare gli articoli 3 e 6 che per la tracciabilità dei flussi finanziari a fini antimafia, prevedono che gli strumenti di pagamento riportino il CUP ove obbligatorio ai sensi della sopraccitata legge n. 3/2003, sanzionando la mancata apposizione di detto codice;

Visto il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 - recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali in attuazione dell'art. 16 della legge 5 maggio 2009 n. 42 -, che all'art. 4 dispone, tra l'altro, che il FAS di cui all'art. 61 della legge n. 289/2002 assuma la denominazione di Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e sia finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese;

Visto il decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, recante l'attuazione dell'art. 30, comma 9, lettere e), f) e g) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del «Fondo opere» e del «Fondo progetti»;

Visto l'art. 10 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, che ha ripartito le funzioni relative alla politica di coesione attribuite precedentemente al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del ministro delegato;

Vista la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) e sue successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare il comma 6 dell'art. 1, che individua le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020;

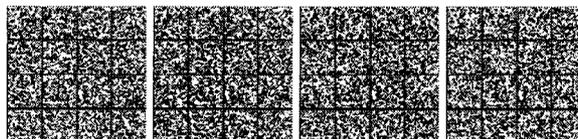
Visto l'art. 1, comma 111, della predetta legge n. 147/2013 («Legge di stabilità 2014») che autorizza, tra l'altro, per la finalità della mitigazione del dissesto idrogeologico, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare alla spesa di 30.000.000 di euro per il 2014, di 50.000.000 di euro per il 2015 e di 100.000.000 di euro per il 2016;

Visto l'art. 1, comma 245, della citata legge n. 147/2013 che attribuisce al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario a livello di singolo progetto sia degli interventi cofinanziati dall'Unione europea per il periodo 2014/2020, a valere sui Fondi strutturali di investimento europei (Fondi SIE), sia di quelli complementari previsti nell'ambito dell'Accordo di partenariato finanziati dal Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183 alle cui regole sono assoggettati anche gli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014 - 2020, ai sensi dell'art. 1, comma 703, lettera l) della legge n. 190/2014, al fine di assicurare un'azione coordinata in materia di mitigazione del rischio idrogeologico, fondata sull'integrazione delle risorse FSC con quelle comunitarie;

Visto l'art. 10, comma 11, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, con il quale è disposto che i criteri, le modalità e l'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico siano definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto, per quanto di competenza, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

Visto l'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, il quale prevede che, a partire dalla programmazione 2015, le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico siano utilizzate tramite lo strumento dell'Accordo di programma sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e che gli interventi siano individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro stesso;

Visto il medesimo art. 7, comma 2, del richiamato decreto-legge n. 133/2014, che, a partire dalla programmazione 2015, attribuisce ai Presidenti delle regioni il ruolo



di Commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico con i compiti, le modalità, la contabilità speciale e i poteri di cui all'art. 10 del decreto legge n. 91/2014;

Visto l'art. 7, comma 8, del predetto decreto-legge n. 133/2014, che prevede l'assegnazione alle Regioni dell'ammontare complessivo di 110.000.000 di euro, a valere sulle risorse del FSC 2007 - 2013, da destinare agli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua necessari per fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, previa istruttoria del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche (di seguito Struttura di missione) istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 maggio 2014;

Vista la legge 23 dicembre 2014, n.190 (legge di stabilità 2015) ed in particolare il comma 703 dell'art. 1, il quale, ferme restando le vigenti disposizioni sull'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione, detta ulteriori disposizioni per l'utilizzo delle risorse assegnate per il periodo di programmazione 2014-2020;

Considerato in particolare che la lettera *d*) del richiamato art. 1, comma 703, della legge 190/2014, prevede che, nelle more dell'individuazione delle aree tematiche e dell'adozione dei piani operativi ai sensi delle lettere *a*), *b*) e *c*) del comma 703 medesimo, l'Autorità politica per la coesione possa sottoporre all'approvazione del CIPE un piano stralcio per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori, con l'assegnazione delle risorse necessarie nel limite degli stanziamenti iscritti in bilancio, e che tali interventi confluiscono nei piani operativi in coerenza con le aree tematiche cui afferiscono;

Considerato che ai sensi della lettera *i*) del richiamato art. 1, comma 703, della legge n. 190/2014, le assegnazioni di questo Comitato al piano stralcio e ai piani operativi approvati consentono a ciascuna amministrazione l'avvio delle attività necessarie all'attuazione degli interventi e delle azioni finanziate;

Visto il decreto del Ministro per la coesione territoriale del 23 marzo 2012 concernente gli obiettivi, i criteri e le modalità di attivazione delle «Azioni di sistema Piano nazionale per il Sud» e «Azione di sistema Università e Ricerca» e in particolare l'art. 1, comma 4, ai sensi del quale le modalità di attuazione delle ulteriori Azioni di sistema previste dal CIPE finalizzate al conseguimento degli obiettivi e delle priorità della delibera CIPE n. 1/2011 si uniformano a quelle previste dal decreto stesso e considerato che le richiamate Azioni di sistema trovano utile applicazione in ordine al rafforzamento della cooperazione istituzionale tra le Amministrazioni impegnate nell'attuazione degli interventi previsti dalla presente delibera;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2014 (*G.U.* n. 122 del 28 maggio 2014), con il quale è stata conferita al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, la delega ad esercitare le funzioni di cui al richiamato art. 7 del decreto-legge n.78/2010 relative, tra l'altro, alla gestione del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2014, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 2015, n.15, recante «Disciplina dei compiti e delle attività del Dipartimento per le politiche di coesione»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 2015, in corso di registrazione, concernente i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico, adottato ai sensi del richiamato art. 10, comma 11 del decreto legge n. 91/2014, sullo schema del quale la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha espresso parere favorevole nella seduta del 19 febbraio 2015;

Preso atto dei criteri contenuti nel predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 2015, che tengono conto, in particolar modo, delle classi di priorità indicate dalle regioni, validate dall'Autorità di bacino e dalla Protezione civile regionale, del numero di persone e beni a rischio idrogeologico e della frequenza dell'evento in relazione ai tempi di ritorno;

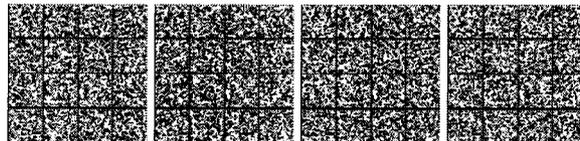
Viste le delibere di questo Comitato sulla obbligatorietà dell'attribuzione del codice unico di progetto (CUP);

Vista la nota USS\_DELRIO 000991 del 18 febbraio 2015, con la quale il competente Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del CIPE, per il relativo esame, della proposta di assegnazione di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020, ad interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle aree metropolitane e urbane, nelle more della definizione del Piano stralcio e dei Piani attuativi previsti dall'art. 1, comma 703 della legge n. 190/2014;

Considerato che alla suddetta nota del 18 febbraio 2015 è allegata la relativa nota informativa per il CIPE predisposta dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, corredata da relativo schema di delibera, che quantifica in 550 milioni di euro il fabbisogno da soddisfare a valere sulla programmazione FSC 2014-2020, distinto in 450 milioni di euro da destinare ad interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e 100 milioni di euro ad attività di progettazione a sostegno del complessivo Piano nazionale degli interventi per il periodo 2015-2020;

Considerato che nella richiamata nota informativa per il CIPE è posto in evidenza che l'insieme degli interventi di mitigazione del rischio riguardanti le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione, con un costo stimato di circa 1,2 miliardi di euro, costituisce parte del Piano operativo nazionale degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, la cui definizione origina dalle proposte presentate dalle regioni, validate dalle Autorità di bacino e dalle Protezioni civili regionali, per un costo stimato di 20,4 miliardi di euro;

Tenuto conto in particolare che la proposta in esame concerne interventi riguardanti le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione, caratterizzati da immediato avvio dei lavori, e che la stessa proposta sottolinea la necessità di assicurare la realizzazione, quanto prima, di detti interventi;



Considerato che l'individuazione definitiva dei suddetti interventi sarà realizzata con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Considerato inoltre che nella documentazione allegata alla nota informativa viene data evidenza ai seguenti elementi istruttori:

le richieste trasmesse dalle regioni attraverso la piattaforma «ReNDiS» dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), relative agli interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico ammontano a 20,4 miliardi di euro che rappresenta il fabbisogno complessivo del periodo 2015 - 2020;

le risultanze da cui origina l'articolazione del Piano stralcio di cui alla proposta in esame derivano dall'attività istruttoria, di monitoraggio e di ricognizione dei fabbisogni sul territorio nazionale connessi al livello di rischio, con particolare riguardo alle aree metropolitane e alle aree urbane nonché al livello progettuale corrispondente agli interventi necessari, è stata curata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dalla Struttura di missione;

la gran parte delle richieste pervenute dalle regioni per interventi di mitigazione del dissesto, in particolare del Mezzogiorno, è in fase di studio di fattibilità o di progettazione preliminare;

gli interventi proposti dalle regioni, a seguito di apposita istruttoria e selezione, confluiranno in un Piano nazionale di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico finanziato con le risorse che si renderanno disponibili, ivi incluse quelle relative alla specifica area tematica afferente alla programmazione 2014 - 2020 del FSC ai sensi del citato art. 1, comma 703 della legge n. 190/2014 (Legge di stabilità 2015);

per «aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio idrogeologico» si intendono, ai fini della presente delibera, quelle aree con un numero pari o superiore a 15.000 abitanti esposti al rischio di alluvione o esondazione «P2», ovvero con tempi di ritorno fino a 200 anni, secondo quanto indicato nel rapporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA (RT/SUO-IST 052/2014) «Mappe di pericolosità idraulica e popolazione esposta al rischio alluvioni in Italia»;

Tenuto conto delle risorse immediatamente disponibili a legislazione vigente e ravvisata l'esigenza di adottare la presente delibera al fine di disporre un primo finanziamento del Piano stralcio, con riguardo alle aree metropolitane e urbane maggiormente interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;

Tenuto conto dell'esame della proposta svolto ai sensi del vigente regolamento di questo Comitato (art. 3 della delibera 30 aprile 2012, n. 62);

Vista la odierna nota n. 839-P, predisposta congiuntamente dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze e posta a base della presente seduta del Comitato;

Tenuto conto della proposta formulata in corso di seduta dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare circa la necessità di rendere disponibile una dotazione finanziaria da destinare ad una azione di sistema nella misura dello 0,5 per cento dell'assegnazione di euro 450.000.000, con la finalità di supportare e accompagnare il processo di attuazione e gestione degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico, comunque da considerare a servizio del complessivo Piano nazionale degli interventi;

Su proposta del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, conformemente recepita dal competente Sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla coesione territoriale;

Delibera:

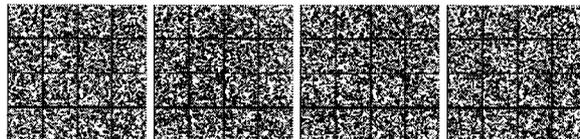
*1. Assegnazione di una dotazione finanziaria da destinare agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico immediatamente cantierabili e prioritari per livello di rischio.*

1.1. Al fine di assicurare l'avvio degli interventi più urgenti di contrasto al rischio idrogeologico e tempestivamente cantierabili, caratterizzati da un livello prioritario di rischio e ricadenti nell'ambito delle aree metropolitane e urbane come definite nelle premesse, è assegnato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'importo di 450 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione afferenti alla programmazione 2014-2020.

1.2. La dotazione finanziaria di cui al precedente punto 1.1, posta a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014 - 2020, è considerata ai fini del rispetto della chiave di riparto prevista dall'art. 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 («Legge di stabilità 2014») che destina l'80 per cento delle risorse nelle aree del Mezzogiorno e il restante 20 per cento nelle aree del Centro nord.

1.3. Per le medesime finalità di cui al punto 1.1 sono inoltre individuate risorse disponibili a legislazione vigente pari a 150.000.000 di euro, destinate agli interventi localizzati nelle aree metropolitane e urbane, di cui 40.000.000 di euro costituite da risorse del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a valere sulle disponibilità recate dall'art. 1, comma 111, della citata legge n. 147/2013, e la restante quota di 110.000.000 di euro a carico delle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2007-2013 di cui all'art. 7, comma 8, del decreto legge n. 133/2014 (cd. «Sblocca Italia»).

1.4. Con l'obiettivo di stimolare l'efficace avanzamento, in particolare nel Mezzogiorno, delle attività progettuali delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico da inserire nel Piano nazionale contro il dissesto 2015-2020 sono assegnati ulteriori 100 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare da destinare, secondo la chiave di riparto ordinaria prevista dall'art. 1, comma 6, della legge n. 147/2013, alla progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico.



1.5. Ai sensi della lettera l), comma 703 dell'art. 1, della legge 23 dicembre 2014 n. 190 («Legge di stabilità 2015») l'assegnazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui ai precedenti punti 1.1 e 1.4 si articola in: 50 milioni di euro per il 2015, 75 milioni di euro per il 2016, 275 milioni di euro per il 2017, 75 milioni di euro per il 2018 e 75 milioni di euro per il 2019.

## 2. Modalità attuative.

2.1. Gli interventi di cui al punto 1.1 saranno individuati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legge n. 133 del 2014, sulla base dei criteri e secondo le procedure di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 febbraio 2015, in corso di registrazione, richiamato in premessa, e saranno monitorati nella Banca Dati Unitaria (BDU) istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nonché tramite l'inserimento, a cura delle Regioni o dei soggetti dalle medesime incaricati, dei dati nel data base «ReNDiS» dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

2.2. Le risorse destinate con la presente delibera agli interventi di cui al punto 1.1 saranno assegnate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in qualità di amministrazione responsabile dell'attuazione, d'intesa con la Struttura di missione di cui alle premesse, del presente piano di interventi.

2.3. A cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della Struttura di missione di cui alle premesse, sarà data adeguata pubblicità dell'elenco degli interventi finanziati, nonché alle informazioni periodiche sul relativo stato di avanzamento, come risultanti dal predetto sistema di monitoraggio «ReNDiS», dati che saranno comunicati anche al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica.

2.4. Al fine di assicurare un efficiente utilizzo delle risorse ed accelerare la realizzazione degli interventi, anche mediante il ricorso alle misure di cui all'art. 55-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012, n.27, una quota non superiore allo 0,5 per cento dell'assegnazione di 450 milioni a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 di cui al punto 1 può essere destinata, in relazione alle effettive esigenze rappresentate dalle Regioni, ad integrare la dotazione finanziaria della Azione di Sistema di cui alla delibera CIPE n. 62 del 2011, secondo le modalità di attuazione di cui al decreto del Ministro per la Coesione territoriale 23 marzo 2012.

2.5 Dell'attuazione della presente delibera nonché dell'attuazione dell'Azione di sistema di cui al punto precedente l'Amministrazione responsabile riferirà a questo Comitato.

2.5 Per quanto non specificamente previsto dalla presente delibera restano ferme le disposizioni normative e le procedure vigenti nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la coesione, con particolare riguardo ai termini di assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, alle modalità di revoca dei finanziamenti e alle eventuali conseguenti riprogrammazioni.

Roma, 20 febbraio 2015

*Il Presidente:* RENZI

*Il segretario:* LOTTI

Registrato alla Corte dei conti il 16 giugno 2015

Ufficio di controllo atti Ministero economia e finanze, reg.ne prev. n. 1805

15A05080

## ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

### AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

#### Modifica dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Naflox».

*Estratto determina V&A/1100 del 9 giugno 2015*

È autorizzato il trasferimento di titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società Farmigea S.p.a. (codice fiscale 13089440153) con sede legale e domicilio fiscale in via Giovan Battista Oliva, 6/8 - 56121 Pisa.

Medicinale: NAFLOX.

Confezione AIC n.:

036650012 - «3 mg/ml collirio, soluzione» 1 flacone 10 ml

036650024 - «3 mg/ml collirio, soluzione» 25 contenitori monodose 0,5 ml

alla società:

D.M.G. Italia S.r.l. (codice fiscale 04502861000) con sede legale e domicilio fiscale in via Laurentina km 26,700 - 00040 Pomezia (Roma).

*Stampati*

Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve apportare le modifiche autorizzate, dalla data di entrata in vigore della determinazione, di cui al presente estratto, al riassunto delle caratteristiche del prodotto, entro e non oltre i sei mesi dalla medesima data al foglio illustrativo e all'etichettatura.

*Smaltimento scorte*

I lotti del medicinale già prodotti e rilasciati alla data di entrata in vigore della determinazione, di cui al presente estratto, a nome del vecchio titolare, possono essere dispensati al pubblico fino ad esaurimento delle scorte.

Decorrenza di efficacia della determinazione: dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, per estratto, nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*.

15A04930

